



presentano

NON MI AVETE CONVINTO

Pietro Ingrao, un eretico

regia di

Filippo Vendemmiati

Una distribuzione
ISTITUTO LUCE-CINECITTÀ

www.nonmiaveteconvinto.it

Ufficio stampa Istituto Luce-Cinecittà
Marlon Pellegrini

t.: +39 06 72286 407 m.: +39 334 9500619 - m.pellegrini@cinecittaluce.it

Materiali stampa disponibili su: www.venice-days.com e www.cinecitta.com

CREDITS

Regia e sceneggiatura
Fotografia e montaggio
Colonna sonora
Consulenza

Filippo Vendemmiati
Simone Marchi
Tetes de Bois
Chiara Ingrao

Con
e

Pietro Ingrao e Giulia Ingrao
Giacomo Tanghellini, Marta Gilmore

Una produzione
In associazione con
Direttore di produzione
Postproduzione

Tomatodoc&film
Istituto Luce-Cinecittà
Donata Zanotti
Sergio Cremasco Officina Immagini

Una distribuzione

Comunicazione
Istituto Luce-Cinecittà

ISTITUTO LUCE-CINECITTÀ

Maria Carolina Terzi
mc.terzi@cinecittaluce.it

Le immagini storiche sono state concesse da Istituto Luce Cinecittà, Rai Teche e dall'Archivio audiovisivo del movimento operaio e democratico

Le foto provengono dalla raccolta privata della famiglia Ingrao, dal Crs (Centro per la riforma dello Stato), dalla Camera del lavoro di Brescia e da archivi privati

dedicato a Stefano Tassinari

Anno di produzione: 2012
Durata: 75'
HD, 16:9, b/n e colore

SINOSSI

Pietro Ingrao, 97 anni, si racconta dialogando a distanza con uno studente anni'80, distratto durante lo studio dalla radio che trasmette l'intervento di Ingrao al XVI congresso del PCI (marzo 1983).

Una lunga intervista realizzata da gennaio a giugno 2012: non la biografia storica di Pietro Ingrao, ma il suo racconto in prima persona, sulla politica come passione, *“come strumento per cambiare un mondo che non mi piaceva”*.

Ingrao racconta la sua avventura nel '900 (e nel duemila) attraverso immagini di una grande Storia, e di tante storie diverse; attraverso la sua voce di oggi e quella di discorsi registrati nel '68, nell'83, nel 2002..., e soprattutto attraverso un sentimento che sembra rimanere intatto, e integro.

Racconta di passaggi che potrebbero apparire minori, e sono centrali: come la sua grande passione per il cinema e la poesia. *“Mi intendo più di cinema che di politica”* dice nel documentario. *“Volevo fare il regista, sono stato spinto a calci nel sedere verso la politica”*. O come l'immagine della luna di Lenola, il paese di origine: quella luna che Ingrao bambino sognò di acchiappare invano. Un bisogno che non lo ha mai più lasciato. *“Se qualcuno ci riesce, telefonami.”* dice durante l'intervista.

O come i racconti della sorella Giulia, anche lei giovane di 90 anni e il vero controcampo del film: ricordi di legami personali, di affetti, di piccoli gesti privati di un ragazzo; dove la politica viene nominata di rado: un ragazzo è *già* un discorso politico.

Forse un racconto controcorrente o fuori moda, perché ci trasmette un'idea nobile della politica, proprio oggi che questo “sentire” sembra un orizzonte lontano e inquinato, territorio di sentimenti anticasta, per altro spesso giustificati.

Accompagna l'intervista una laboriosa e approfondita ricerca d'archivio, che ha permesso di scoprire anche alcune registrazioni inedite: ad esempio lo straordinario discorso da Presidente della Camera in occasione del V anniversario della strage di Piazza della Loggia a Brescia, maggio 1979, non un comizio, ma una lezione di storia. O ancora l'intervento del 1968 in Piazza della Signoria a Firenze, come pure la conferenza davanti a migliaia di giovani al Firenze Social Forum nel novembre del 2002 e una dotta lezione di letteratura a Recanati su Leopardi (febbraio 1988).

E' un lavoro che parla in modo appassionato di un uomo che ha attraversato tutto il Novecento andando oltre.

“E' questo oltre che mi manca, è là dove io non sono riuscito: fare quel passo ulteriore.”

“La vocazione politica è stata qualcosa che ha segnato la mia vita, bene o male, buono o cattivo, così ero fatto. La politica vinceva su tutto”.

NOTE DI REGIA

'Dobbiamo costruire la lingua dell'alternativa. Una nuova lingua non può essere tutta in bella copia e solo i pedanti fanno notare le sgrammaticature'. Questa frase pronunciata da Pietro Ingrao, non ricordavo affatto in quale occasione, mi e' rimasta impressa per una mezza vita, dall'adolescenza fino alla maturità piuttosto avanzata. Ho ritrovato l'audio originale di questa frase in un archivio storico. C'era una decina di nastri audio abbandonata in cattivo stato a terra, nell'angolo di un ufficio. Tanti contenitori di latta, anonimi, uniti solo da una dicitura comune: 'Milano, congresso Pci 1983'. Nessuno dei nastri era stato catalogato, tranne uno: portava solo una scritta, *Ingrao*. Era il suo intervento, con la frase che ricordavo così bene, ascoltata in diretta radio tanti anni prima. Il segnale che attendevo era arrivato. Rappresentava il ciak: motore al film su Ingrao. Forse, per me sicuramente, il più amato dei politici del dopoguerra ma anche il meno potente. Per la mia generazione Ingrao ha rappresentato l'idea della politica, intesa come passione e non come mestiere, la spinta utopistica alla ricerca costante di un mondo migliore. Oggi, a 97 anni, Ingrao anzi Pietro, rappresenta ancora tutto questo.

L'intervista che fa da narrazione al film è stata realizzata in più occasioni e per tutte posso dire che in realtà mai si e' trattato di un'intervista. Il rapporto con Pietro è sempre unico. Dopo alcune domande e docili risposte iniziali, passa al contrattacco: è lui che vuole sapere da te, ti incalza, chiede se hai capito, domanda ragione dei tuoi silenzi, ti invita ad andare avanti, a non fermarti e a non andare via. Il tutto ruota sempre attorno alla sua domanda: ma questo mondo...ti piace o non ti piace? Ti conquista. Perciò sono tornato da Pietro in questi mesi anche solo per un saluto, per guardare in tv una partita della nazionale o per fargli ascoltare dal vivo - musicisti e strumenti a domicilio - le canzoni composte per il film dai Tete de bois. (Bravi bravi ma quando tornate?) Pietro era il più capace nei comizi. Davanti a un microfono, come un attore consumato, usa ancora perfettamente l'arte delle pause, degli sguardi, l'oratoria come comunicazione di stato d'animo e sentimenti. Grazie a lui, è nato un rapporto, prima che un film: non poteva essere diversamente ma era impossibile immaginarlo. Io che ho sempre avuto paura per non dire fastidio di fronte alla vecchietta, mi sono trovato a comunicare con un uomo quasi centenario che ha riaccessi i sogni e le illusioni troppo in fretta dimenticati della mia gioventù. In questo più giovane di me, il vecchio Pietro, pur tra sconfitte, dolori, errori, che la politica mi ha lasciato. Di tutto questo ringrazio la figlia Chiara, la ringrazio prima di tutto di essersi fidata perché forti erano i rischi di dipingere il santino dell'ultimo dei comunisti italiani. Chiara mi ha indicato una strada, mi ha suggerito Giulia, sorella di Pietro, interprete nel film di un controcanto intimo e umano, capace di ricondurre la passione del fratello nell'ansa di una familiare condivisione.

Ho scritto un racconto - incompleto e di parte -, nessuna pretesa storica o biografica: mi premeva di più quel vivere la politica, quel non poterne far a meno. Perché come dice Ingrao 'ciò che mi ha spinto non è stato soltanto il dolore fisico di vedere la sofferenza altrui, ma un bisogno mio di raggiungere il sogno.' Ci siamo incontrati lungo questa strada, vedendo il film mi piacerebbe che anche altri si unissero al viaggio.

Se con 'è stato morto un ragazzo', il film su Federico Aldrovandi, ho fatto i conti col mio mestiere di giornalista - Federico in qualche modo ucciso anche dalla superficialità e il disinteresse dei mezzi di informazione -, con *Non mi avete convinto* mi sono misurato con utopie superate dai tempi e ora rigenerate da chi - pur vicino ai cent'anni - non ha mai smesso di crederci.

Ho dedicato il film a Stefano Tassinari, scrittore e intellettuale, amico di lotta e di stadio. Ha potuto vedere solo il trailer. Ci manca

Filippo Vendemmiati

Filippo Vendemmiati

Nato a Ferrara il 9 febbraio 1958, è giornalista, inviato e autore di lungometraggi. Sposato con due figli vive a Bologna. Lavora presso la sede Rai dell'Emilia Romagna dal 1987: nella sua carriera, si è occupato di fatti di cronaca di rilievo nazionale, come il disastro dell'aereo militare in fiamme caduto il 6 dicembre del '90 sull'istituto "G. Salvemini" di Casalecchio di Reno, e costato la vita a dodici ragazzi, e l'assassinio del Prof. Marco Biagi, ad opera di un commando delle Nuove Brigate Rosse il 19 marzo del 2002.

In veste di autore ha firmato *La Grande Sorella*, reportage sul dramma della lebbra in India realizzato con i colleghi Marino Cancellari e Donata Zanotti, vincitore del "Premio Enzo Baldoni" nel 2006. Tra le sue passioni, la fede calcistica per la squadra del cuore, la Spal, che segue con dedizione fin da bambino.

Le vicende legate alla tragica morte di Federico Aldrovandi, lo studente ferrarese deceduto durante un controllo di polizia la notte del 25 settembre del 2005, lo hanno convinto "che era arrivato il momento di fermarsi, di riavvolgere i nastri e rileggere gli appunti, perché l'unica vera notizia che vale la pena raccontare è la storia e non il fatto e per una volta le notizie possono aspettare". Il documentario *è stato morto un ragazzo-Federico Aldrovandi che una notte incontrò la polizia* (edizione Promomusic/CorvinoMeda editore) è stato presentato in anteprima nazionale a Venezia, nelle Giornate degli Autori/Venice Days, nel settembre 2010. E' stato proiettato, pur senza un distributore ufficiale, in numerosi cinema e sale pubbliche italiane. E' stato trasmesso dalla Rai, Rete Tre, nel maggio 2011, ottenendo il record di ascolti nella fascia oraria di trasmissione 23.30 -1.00 con un ascolto medio di 860 mila spettatori e uno share del 15 per cento.

è stato morto un ragazzo ha ottenuto il David di Donatello come miglior documentario italiano 2010-2011 e al Bari Bifest Filippo Vendemmiati ha ricevuto il premio Vittorio De Seta come miglior regista di film documentario per il 2010.

Il suo ultimo lavoro *Non mi avete convinto*, presentato alle Giornate degli Autori/Venice Days 2012, è dedicato alla figura politica e umana di Pietro Ingrao, ex presidente della camera, leader dell'ex partito comunista, forse il "politico più amato e meno potente" dal dopoguerra ad oggi.

Filmografia:

Fai uno scatto (2005)

La Grande Sorella (2005)

Il trenino di Roth (2007)

è Stato morto un ragazzo (2010)

Non mi avete convinto (2012)